

Le PP.OO.MM., che per il loro carattere universale occupano, tra le numerose attività missionarie, il primo posto, entrando nel Centro non solo lo conservano, ma, grazie all'avvicinamento e al dialogo con gli altri organismi, vengono maggiormente conosciute, apprezzate e valorizzate.

10. - I Centri Missionari sono sorti in Italia nel dicembre del 1969, con l'approvazione del relativo Statuto da parte della C.E.I. (3-5 dicembre 1969)⁶: oggi sono operanti in numerose diocesi.

Norme per il coordinamento delle attività e per l'animazione missionaria delle diocesi

Il documento è stato esaminato e approvato dalla Commissione episcopale per la cooperazione tra le Chiese nella riunione del 27-3-1974.

1. - I Vescovi d'Italia, consci della loro responsabilità primaria nell'immenso compito di annunciare il Vangelo a tutte le genti¹, propongono alcune riflessioni e danno norme pratiche per suscitare lo spirito missionario in tutta la Chiesa italiana, in armonia con l'azione missionaria della Chiesa universale.

2. - Richiamano quanto il Concilio Vaticano II ha presentato sull'impegno missionario della Chiesa che è per sua natura missionaria². Tutti i fedeli, incorporati e assimilati a Cristo per il Battesimo e l'Eucaristia, devono cooperare alla crescita del suo Corpo, così da portarlo, il più presto possibile, alla sua pienezza³. Il compito di annunciare il Vangelo a tutto il mondo, riguarda in primo luogo i Vescovi, successori degli Apostoli⁴, e con loro i presbiteri e i diaconi, collaboratori del corpo episcopale nel ministero⁵. Anche i religiosi, che per la loro vocazione devono coltivare una carità più intensa, sono impegnati ad una spiri-

⁶ Cfr. « Notiziario della C.E.I. », n. 17/1969, pp. 384-385.

¹ Cfr. *Lumen gentium*, 23; *Ad Gentes*, 38.

² Cfr. *Ad Gentes*, 2; C.E.I., *Il rinnovamento della catechesi*, n. 8.

³ Cfr. *Ad Gentes*, 36.

⁴ Cfr. *ib.*, 38.

⁵ Cfr. *ib.*, 39.

tualità e ad un'operosità veramente cattoliche⁶. I laici pure sono chiamati a cooperare all'opera evangelizzatrice, affinché il dono della fede, che hanno ricevuto gratuitamente, possa essere comunicato anche agli altri⁷.

3. - L'attività missionaria riguarda anzitutto l'annuncio del Vangelo e l'implantazione della Chiesa, ma comprende pure la promozione umana e sociale dei popoli⁸ e l'opera di solidarietà verso le Chiese che hanno scarsità di clero o sono comunque bisognose di aiuto⁹.

I.

IL COORDINAMENTO DELL'ATTIVITA' MISSIONARIA

4. - I Vescovi, considerando loro primaria responsabilità la promozione dell'attività missionaria nelle diocesi, intendono servirsi di un duplice strumento: il *Consiglio Missionario* su piano nazionale¹⁰, e il *Centro Missionario* su quello diocesano¹¹.

5. - Il Consiglio Missionario Nazionale è l'organo di studio e di lavoro a disposizione della Conferenza Episcopale per promuovere in campo nazionale il coordinamento delle varie attività missionarie, e dare impulso alla coscienza e cooperazione missionaria.

6. - Il Centro Missionario Diocesano compie nelle diocesi, sotto la responsabilità del Vescovo, quanto il Consiglio opera in campo nazionale. A dirigerlo, il Vescovo delega un sacerdote, con il compito di promuovere efficacemente l'attività missionaria della diocesi¹². Normalmente, questo sacerdote è anche Direttore delle PP.OO.MM.¹³. Egli, rispettando la diversa fisionomia degli organismi impegnati per le Missioni, ne favorirà l'incontro su piano diocesano, suscitando la collaborazione ed inserendone l'attività nella pastorale diocesana d'insieme.

7. - Il Delegato del Vescovo per l'attività missionaria nella diocesi¹⁴, il Direttore diocesano delle PP.OO.MM., se non vi fosse già incluso, e il laico corresponsabile del Centro Missionario, faranno parte del Consiglio pastorale.

⁶ Cfr. *Lumen gentium*, 44; *Ad Gentes*, 40.

⁷ Cfr. *Ad Gentes*, 41.

⁸ Cfr. PAOLO VI, Messaggio per la Giornata Missionaria 1970.

⁹ Cfr. *Christus Dominus*, 6; *Lumen gentium*, 23.

¹⁰ Cfr. *Ecclesiae Sanctae*, III, 11; Statuto del Consiglio Missionario Nazionale.

¹¹ Cfr. Statuto per i Centri Missionari Diocesani.

¹² Cfr. *Ecclesiae Sanctae*, III, 4.

¹³ Cfr. Statuto per i Centri Missionari Diocesani, n. 9.

¹⁴ Cfr. *Ecclesiae Sanctae*, III, 4.

II. ANIMAZIONE E COOPERAZIONE MISSIONARIA

8. - Nelle diocesi d'Italia, l'attività missionaria si propone di animare e formare le coscienze, in modo che ogni membro del popolo di Dio, nella sua specifica vocazione, senta la propria corresponsabilità nell'opera missionaria.

9. - In quest'opera, assumono grande importanza le preghiere e i sacrifici di tutta la Chiesa, specialmente quelli offerti dai sofferenti e dalle comunità di vita contemplativa¹⁵.

10. - La coscienza missionaria dev'essere anzitutto viva nei sacerdoti, perché nel ministero la trasmettono ai fedeli¹⁶. Nei seminari, gli aspiranti al sacerdozio vengano formati ad uno spirito veramente cattolico, che li abitui a considerare le necessità della Chiesa Universale, « pronti nel loro animo a predicare dovunque il Vangelo »¹⁷. Nell'insegnamento delle varie discipline, i professori mettano in evidenza gli aspetti missionari ivi contenuti¹⁸. Siano favoriti, nei seminari, gruppi di animazione missionaria.

11. - I sacerdoti, poi, sviluppino la loro vita spirituale in modo da essere strumenti docili della grazia « nel rinnovamento interno della Chiesa e nella diffusione del Vangelo in tutto il mondo »¹⁹. Si tengano al corrente dei problemi missionari con opportuni aggiornamenti, specie leggendo la stampa missionaria.

12. - Anche gli Istituti di religiosi e religiose e quelli Secolari, coltivino nei loro membri una solida formazione missionaria, e li impegnino a trasmetterla ad altri nelle attività che svolgono nella Chiesa locale.

13. - Molto importante è la formazione dei laici. I sacerdoti e i loro collaboratori devono curarla specialmente con la predicazione, la catechesi e la scuola di religione, suscitando interesse e zelo per l'evangelizzazione del mondo²⁰. Sia promossa in particolare nelle famiglie, in modo che gli stessi genitori divengano i primi educatori missionari.

¹⁵ Cfr. *Ad Gentes*, 38; *Ecclesiae Sanctae*, III, 3; *Ad Gentes*, 40.

¹⁶ Cfr. *ib.*, 39.

¹⁷ *Optatam totius*, 20; cfr. *Ecclesiae Sanctae*, III, 1; *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, 6-1-1974, nn. 39 e 57; Lettera circolare della S.C. per l'Evangelizzazione dei Popoli alle Conferenze Episcopali, Pentecoste 1970 (Ag. Fides, n. 1482).

¹⁸ Cfr. *Ad Gentes*, 39; *Ecclesiae Sanctae*, III, 1; Lettera cit. della S.C. per l'Evangelizzazione dei Popoli.

¹⁹ *Presbyterorum Ordinis*, 12.

²⁰ Cfr. *Ad Gentes*, 39.

Presso ogni comunità — scuole, collegi, associazioni, ecc. —, la gioventù, fin dalla fanciullezza, venga educata al senso universale della Chiesa, favorendo il sorgere di vocazioni missionarie²¹. Questa auspicata formazione raggiunge, di fatto, la sua più compiuta espressione con la partenza di laici per le Missioni.

14. - La formazione missionaria avrà la sua concreta espressione in molteplici attività a vantaggio delle Missioni. Il Delegato del Vescovo cercherà di valorizzare tutte le forze vive, particolarmente le PP.OO.MM. e gli Istituti missionari, coordinandole nel Centro Missionario, perché la Chiesa diocesana dia un vigoroso apporto di cooperazione.

15. - Le diocesi d'Italia accoglieranno con animo aperto le disposizioni della C.E.I. circa il contributo annuo proporzionale, secondo la raccomandazione del Motu proprio *Ecclesiae Sanctae*, III, 8²².

III.

MEZZI PER L'ANIMAZIONE E LA COOPERAZIONE MISSIONARIA

Le Pontificie Opere Missionarie

16. - Le PP.OO.MM., organo ufficiale e primario della Chiesa per la cooperazione missionaria, hanno il fine di infondere in tutti una coscienza e spiritualità missionaria, di promuovere le vocazioni missionarie e di organizzare la raccolta di mezzi materiali a favore di tutte le Missioni²³.

I Vescovi italiani le riconoscono come il mezzo più adatto per garantire un'ispirazione universale alla cooperazione missionaria delle loro diocesi, e per assicurare un'equa distribuzione di aiuti alle Missioni.

17. - Perciò i Vescovi le considerano come proprie, e intendono riservar loro la priorità riconosciuta anche dal Concilio Vaticano II²⁴; esortano sacerdoti, religiosi e laici, in special modo gli organismi coordinati nel Centro Missionario Diocesano, a dar loro una cordiale collaborazione.

18. - Anima delle PP.OO.MM. è l'Unione Missionaria del Clero. Si abbia cura d'incrementarla nei seminari, tra i sacerdoti, i religiosi e le

²¹ Cfr. *Ad Gentes*, 39.

²² Cfr. *ib.*, 38.

²³ Cfr. *ib.*; Statuti delle PP.OO.MM.

²⁴ Cfr. *Ad Gentes*, 38.

religiose. Tutti sono vivamente esortati ad aderirvi, per attingere una approfondita formazione spirituale, culturale e pastorale, in dimensione missionaria²⁵. Ne celebrino pure le speciali Giornate di santificazione²⁶.

19. - Vengano accolte ed attuate le iniziative promosse dalla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM., utilizzando i mezzi offerti dalla medesima, specialmente durante il « Mese missionario » di ottobre.

20. - L'efficacia dell'attività missionaria delle PP.OO.MM. dipende in gran parte dall'efficienza delle apposite Commissioni a livello diocesano e parrocchiale. Si raccomanda vivamente ai parroci di seguire ed appoggiare la loro azione.

21. - Per raccogliere i mezzi da distribuire a tutte le Missioni, le PP.OO.MM. organizzano ogni anno la « Giornata Mondiale delle Missioni », espressione della solidarietà di tutta la Chiesa verso l'opera missionaria. La buona riuscita di questa dipende dall'impegno di tutti. Perciò:

a) gli organismi membri del Centro Missionario cooperino attivamente, secondo le proprie caratteristiche, sia alla sua preparazione come al suo svolgimento²⁷;

b) tutte le forze vive della parrocchia, in preparazione alla Giornata, facciano un incontro di preghiera e di studio per la sua organizzazione;

c) i membri degli Istituti missionari collaborino generosamente, non solo alla sua celebrazione, ma anche alla sua preparazione remota;

d) tutte le organizzazioni cattoliche profittino della Giornata per dare un volto missionario alle rispettive attività.

22. - Gli Istituti missionari e le altre Istituzioni si asterranno dalla propaganda con raccolta di offerte in proprio favore, un mese prima della Giornata Mondiale e un mese dopo.

23. - Le offerte raccolte per le PP.OO.MM. vengano trasmesse integralmente alla Direzione Diocesana.

24. - Per l'incremento dei Seminari nelle Missioni, si diffonda, specialmente fra gli studenti, l'istituzione delle borse di studio e delle adozioni, promosse dall'Opera di San Pietro Apostolo per il Clero indigeno²⁸.

²⁵ Cfr. Motu proprio *Graves et crescentes*, 5-IX-1966; Statuto della Pontificia Unione Missionaria del Clero; Lettera cit. della S.C. per l'Evangelizzazione dei Popoli.

²⁶ La Giornata dei sacerdoti, nella festa di S. Francesco Saverio, il 3 dicembre; quella delle religiose, nella festa di S. Teresa del Bambin Gesù; quella dei malati, nel giorno di Pentecoste.

²⁷ Cfr. Statuto per i Centri Missionari Diocesani, n. 7.

²⁸ Cfr. Statuto della Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo.

25. - Le iniziative dell'Opera della Santa Infanzia vengano proposte ai fanciulli come mezzo di educazione e di formazione ad uno spirito di fratellanza e di carità cristiana verso tutti i loro coetanei del mondo missionario ²⁹.

Gli Istituti missionari

26. - I Vescovi hanno particolare considerazione per le istituzioni che preparano personale per le Missioni, sacerdoti, religiosi, religiose e laici, e riconoscono che ad esse « è affidato il compito di assolvere il dovere missionario di tutto il popolo di Dio » ³⁰. Riconoscono lo speciale apporto degli Istituti con impegno a vita: questi restano tuttora assolutamente necessari per sostenere l'attività delle Missioni ³¹.

27. - Consapevoli della grande necessità di personale missionario, i Vescovi intendono favorirne le vocazioni nelle comunità diocesane, specialmente tra i seminaristi e i giovani. Intendono pure fornire, nei limiti di un giusto ordine, agli Istituti maschili e femminili che lavorano nelle Missioni, i mezzi e le opportunità per suscitare e coltivare vocazioni e per organizzare raccolte in favore delle loro case di formazione e delle loro Missioni ³².

28. - I Vescovi contano sulla collaborazione degli Istituti per promuovere lo spirito missionario nel popolo di Dio. Perciò:

a) gli Istituti faranno parte del Centro Missionario Diocesano, portando valido contributo alle sue iniziative;

b) le loro case ed opere siano centri di animazione missionaria;

c) nella propaganda, gli Istituti abbiano cura di presentarsi nella loro identità evitando espressioni atte a creare confusione, specialmente con le PP.OO.MM.;

d) le parrocchie e chiese consentiranno volentieri a celebrare Giornate con raccolte di offerte promosse dagli Istituti ³³. La celebrazione di una Giornata missionaria particolare in ogni parrocchia, oltre a quella mondiale, diventerà manifestazione di carità fraterna tra le Chiese locali e gli Istituti missionari;

e) perché le Giornate degli Istituti si svolgano con ordine e tornino a vantaggio del popolo di Dio, l'assegnazione a quelli che ne fanno richiesta venga coordinata dal Centro Missionario Diocesano. Inoltre,

²⁹ Cfr. Statuto della Pontificia Opera della S. Infanzia.

³⁰ *Ecclesiae Sanctae*, III, 10.

³¹ Cfr. *Ad Gentes*, 27.

³² Cfr. *Ad Gentes*, 38; *Ecclesiae Sanctae*, III, 6, 11.

³³ Cfr. *Ecclesiae Sanctae*, III, 11.

le Giornate siano impostate in modo da contribuire all'animazione missionaria;

f) gli Istituti informeranno il Centro Missionario Diocesano sullo svolgimento e sul ricavato delle Giornate³⁴;

g) per la ricerca delle vocazioni, gli Istituti missionari siano inseriti nella pastorale vocazionale d'insieme, collaborando con l'apposito Centro Diocesano.

Servizi missionari diocesani ed iniziative varie di cooperazione

29. - Le attività di cooperazione missionaria delle PP.OO.MM., ed anche quelle degli Istituti, sono principali, ma non esauriscono la continua e sempre rinnovata effusione dello Spirito nella crescita della Chiesa. Il progressivo interessamento per le Missioni e per lo sviluppo dei popoli giovani, come cammino incontro alla pace e alla fraternità universale, specialmente dopo il Concilio Vaticano II, ha fatto sorgere molte altre iniziative utili per il sostegno di opere particolari nelle Missioni.

I Servizi Missionari Diocesani

30. - Un'autentica partecipazione al lavoro missionario, accanto agli Istituti, è data da gruppi di sacerdoti diocesani, che, talora insieme a religiosi, religiose e laici, secondo le modalità stabilite dalla Santa Sede, sono inviati da Vescovi presso una Chiesa locale delle Missioni, per collaborarvi sotto la guida dell'Ordinario del luogo³⁵.

31. - Rientrano nell'ambito dei Servizi Missionari Diocesani anche i collegamenti stabiliti tra le diocesi italiane e quelle di missione, con impegno di collaborazione; talora le diocesi si assumono l'incarico di sostenervi un'opera particolare, come un lebbrosario, un ospedale, un asilo, ecc.³⁶.

32. - Servizio missionario diocesano è pure quello delle diocesi di Italia che in spirito di comunione e di corresponsabilità collegiale, mandano personale apostolico in regioni ove, essendo già avvenuta l'implantazione della Chiesa, c'è tuttavia bisogno di aiutarla a crescere ed a maturare³⁷.

³⁴ La Direzione del Centro Missionario può richiedere una modica percentuale per le spese di ufficio.

³⁵ Cfr. Istruzione *Quo aptius* della S.C. per l'Evangelizzazione dei Popoli, 23-XI-1969, D, 1.

³⁶ Cfr. *ib.*

³⁷ Cfr. *Christus Dominus*, 6; *Lumen gentium*, 13; COGECAL, 21-IV-1969, 1, 2.

33. - Queste forme di collaborazione diretta delle diocesi con le Missioni, sia mediante l'invio di personale, o di aiuti economici e sostentamento di opere, sono pienamente raccomandati dalla Santa Sede³⁸.

34. - Dato il più stretto rapporto tra la diocesi e la Missione, i Servizi missionari sono molto incisivi nelle comunità diocesane, e suscitano facilmente gruppi di appoggio, raccolte, ecc. Anche per lo svolgimento ordinato di queste attività, valgono le norme date per gli Istituti missionari, affinché non ne ricevano danno le PP.OO.MM. e gli Istituti stessi.

Iniziative varie di cooperazione

35. - Nelle diocesi, poi, vi sono e vanno sorgendo, specialmente fra i giovani, molte altre iniziative missionarie o collegate con le Missioni, in campo culturale, tecnico e sanitario, di promozione dello sviluppo³⁹, ecc. Esse sono di per sé lodevoli, e, nel giusto ordine, i Vescovi le approvano.

36. - Queste varie iniziative sono invitate a dare testimonianza di solidarietà cristiana, collegandosi nel Centro Missionario Diocesano per un reciproco incremento ed arricchimento spirituale nella mutua carità.

IV.

COLLEGAMENTO DELLE DIOCESI CON I LORO MISSIONARI

37. - Le comunità diocesane riconoscono quali loro membri tutti i missionari che nelle stesse ebbero origine, perché questi restano sempre l'espressione più viva del senso missionario che le deve animare⁴⁰.

38. - Il delegato del Vescovo studierà, con i componenti del Centro Missionario Diocesano, i modi più adatti perché la comunità li conosca, sia al corrente delle loro attività, e si mantenga unita a questi suoi figli, « attraverso i quali prega, coopera ed esercita un'attività tra le Genti »⁴¹.

³⁸ Cfr. Istruzione *Quo aptius*, D, 1 .

³⁹ Iniziative in Italia: vedi *Guida delle Missioni Cattoliche*, Roma 1970, pp. 1210-1212.

⁴⁰ Cfr. *Ad Gentes*, 37.

⁴¹ *Ad Gentes*, 37.

39. - Sarà quindi utilissimo, come suggerisce il Concilio Vaticano II, senza trascurare l'opera missionaria generale, mantenere contatti con questi missionari, tra diocesi, parrocchie, seminari e associazioni locali e quelli di missione, perché divenga visibile l'unione intima tra le comunità, con il vantaggio di una reciproca edificazione⁴².

Roma, 27 marzo 1974.

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER LA COOPERAZIONE TRA LE CHIESE

Giornata mondiale della Pace 1975

La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 5574/74 del 6-VII-1974, trasmetteva il seguente testo illustrativo del tema scelto dal Santo Padre come oggetto di riflessione e di studio per la VIII Giornata. Il testo preparato da un esperto della Pontificia Commissione « Iustitia et Pax », non ha lo scopo di essere presentato alle pubbliche autorità, ma può essere comunicato ai responsabili dei mezzi di comunicazione sociale, per loro utilità.

Tema generale: « LA RICONCILIAZIONE, VIA ALLA PACE »

Sono due, tra le altre, le ragioni che han suggerito al Santo Padre la scelta di questo tema per la Giornata Mondiale della Pace 1975: anzitutto, *il suo legame con l'Anno Santo*, il quale — come è noto — presenta tra loro inseparabilmente congiunti i due scopi del rinnovamento cristiano e della riconciliazione; in secondo luogo, *il suo legame con la Pace*.

Diciamo pace in senso « verticale », ossia il ritorno a Dio, la conversione che ciascun uomo, quale « soggetto della pace », è chiamato a realizzare in se stesso in occasione del prossimo Anno Giubilare. Ciò vale ad estende-

re la tematica del 1974: « La pace dipende anche da te », costituendo un nuovo anello nella catena delle Giornate Mondiali della Pace.

E diciamo pace in senso « orizzontale », ossia la pace tra gli uomini, la pace tra le persone, i gruppi sociali e le nazioni, la quale non è riducibile ad una semplice coesistenza. Essa supera la conciliazione e suppone la « riconciliazione »; in altre parole, vien dopo una o diverse rotture (guerre, conflitti sociali, civili, ideologici) e sollecita un ritorno volontario al dialogo, alla buona intesa ed alla collaborazione.

⁴² Cfr. *Ad Gentes*, 37; *Ecclesiae Sanctae*, III, 5.